

Adesione all'appello "**Insieme per la Costituzione**" 24 giugno 2023

Alcuni contributi per una visione di sistema

Il benessere e la salute di ogni persona come dimensione complessa è il **risultato di diversi contributi** che in modo originale provengono da soggetti sociali impegnati ai diversi livelli, della educazione, della cultura, della salvaguardia e della manutenzione del territorio, della sanità, della giustizia, del diritto alla casa e al lavoro, della qualità delle relazioni sociali e della consapevolezza sociale. Negli anni della pandemia abbiamo avuto la dimostrazione di come tutte le questioni siano intrecciate e mai come in questo momento sia necessario parlare di comunità come rete aperta di relazioni e di responsabilità condivisa.

La salute/benessere globale è "Bene Comune" fondamentale che non può essere fungibile e appannaggio del mercato: ne consegue una governance pubblica capace di dare voce alle differenze e convogliarle verso l'obiettivo comune che è appunto la salute/benessere di ogni persona come unicum di dignità, di diritti e di doveri. La perdita di vista della complessità dei processi sociali, la loro separazione istituzionale, le scelte che depotenziano e isolano i singoli settori (scuola, cultura, sanità ecc.) sono strumentali a costruire una società di diseguali, basata su logiche mercantili sancite anche da nuovi slogan quali il merito, individualismo e competitività esasperata.

Oggi lottiamo insieme convintamente sulla salvaguardia del Servizio Sanitario pubblico ma è necessario tenere conto che esso **non si salva da solo**; perché è evidente che la salute è il risultato di un impegno collettivo della comunità e di tutte **le Istituzioni che debbono agire per essere riconoscibili come risorsa che costruisce e non solo eroga prestazioni, che genera comunità, relazioni e uguaglianza nella diversità**. Le comunità hanno al loro interno un **capitale** sociale che va valorizzato, va messo in rete per un contributo al bene comune. Il terzo settore non profit, l'associazionismo e il volontariato sono un valore per la comunità non solo un erogatore integrativo laddove non arriva il pubblico.

È con queste premesse che si sviluppa il nostro impegno e vede nella **Casa della Comunità**, non tanto una struttura che produce prestazioni ma un **luogo che antropologicamente permette a tutti di riconoscersi**. È il **luogo della salute/bene comune, dell'incontro tra tutte le voci, le risorse e i bisogni di un territorio, da cui far partire la sintesi progettuale** basta su una visione unitaria della comunità.

Proprio per questo il punto sul diritto alla salute avrebbe bisogno di rappresentarsi non tanto come una delle priorità sostanziali ricondotte alla salvaguardia del SSN - cosa legittima e assolutamente necessaria- ma soprattutto come il tracciante delle scelte di ogni società, da quella nazionale a quelle locali. E non è un caso se nelle normative è quasi scomparso il ruolo dell'Ente locale come risorsa della sintesi comunitaria.

Ci rendiamo conto che non si tratta di operazioni organizzative soltanto ma di un **cambio culturale che dovrebbe avere come guida il passaggio dalla sanità alla salute, dalle prestazioni al servizio e alla relazione, dalla patologia alla persona, dalla Istituzione alla comunità.**

Salvaguardia e sguardo su futuro per un cambiamento dal basso insieme

Adesione piena all'appello, con la speranza che trovi altre adesioni, sia tra tutti i corpi intermedi che nella società civile e **un invito che è anche una speranza; bene la salvaguardia, ma bisogna guardare oltre e anche le garanzie costituzionali possono trovare espressioni operative concrete nuove e originali.** Si deve "rilanciare", come nel caso della salute "bene comune" che sia guidata non soltanto da più prestazioni ma da una visione che tenga conto delle persone, del come cambiano i bisogni e dal come possono - ciascuna persona- essere protagonista e rivendicare la propria dignità. E consideri i professionisti prima di tutto "persone" parte consapevole e riconosciuta di un disegno sociale di salute. **Salvaguardando ciò che c'è ma con il coraggio di andare oltre immaginando un nuovo welfare di comunità come motore dello sviluppo e garanzia della dignità di ogni persona. Su questo il tema del territorio e della comunità sono essenziali.** Il WHO nel 2018 con la Conferenza di Astana a quarant'anni da Alma Ata(1978) fa una critica radicale alle scelte di salute attraverso la denuncia di ospedalocentrismo, frammentazione della prestazioni in una logica mercantile, assolutizzazione della tecnologia a scapito della relazione: eppure si doveva andare verso una assistenza di base diffusa e comunitaria.

Siamo a disposizione e ringraziamo dell'impegno che viene profuso da tutti. Noi per parte nostra abbiamo anche contribuito ad una proposta per la salvaguardia del SSN (pubblicata da Quotidiano Sanità il 30 maggio) firmata dalla "Alleanza per la riforma delle Cure Primarie" che delinea una diversa e organica visione del sistema dell'Assistenza di base e curato da una rete di professionisti e cittadini sotto la sigla CPHC (Comprehensive Primary Health Care).

Siamo infine disponibili ad un confronto e alla messa in comune del lavoro che, su questi temi, la nostra Associazione porta avanti da diversi anni.

Il Presidente

